ANNO XXI. — Venerdì, 13 Novembre 1868 — N. 315.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 26	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, N. 31 piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, N. 51; a Londra, *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, N. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 12 novembre

LA PRESIDENZA DELLA CAMERA

Chi sostenesse che la sessione parlamentare del 1867 non dovendo, secondo ogni probabilità, prolungarsi sino al 1869, la Camera potrebbe far a meno per questo scorcio, di procedere alla nomina del suo presidente, desterebbe un riso inestinguibile e darebbe prova di grande ingenuità. I partiti sono impazienti di misurar le loro forze e non vogliono attendere la nuova sessione per metter innanzi i loro candidati e contarne i voti. È perciò inutile di ragionare e discutere, per provare che si potrebbe andar innanzi senz'alcun inconveniente sino alla nuova imminente sessione, affidando al primo vice-presidente l'incarico di presieder le sedute; rassegniamoci dunque anche noi a trattare la *quistione* della scelta del presidente.

L'on. Lanza, postosi in opposizione col partito che l'aveva portato alla presidenza, non aveva altra via da seguire che dare le proprie demissioni. Queste non furono dalla Camera accettate il giorno 8 agosto, chè i deputati avevano fretta di andarsene, e gli applausi della sinistra per la lettera dell'on. Lanza non si sa veramente che sentimento dell'animo esprimessero.

Però le demissioni si hanno da considerare come un fatto compiuto.

Chi succederà all'on. Lanza?

La destra ha bell'e trovato il suo candidato, l'on. Mari. Noi crediamo che questi sia il miglior candidato, non solo perchè ha già provato di aver la perspicacia, l'intelligenza e la forza che si richiedono per diriger le discussioni di una numerosa assemblea, ma altresì perchè intorno al significato della sua nomina non può suscitarsi nè mantenersi dubbio di sorta. L'onorevole Mari appartiene decisamente alla destra, è entrato nella prima combinazione del ministero Menabrea; niun equivoco adunque, niuna possibilità di varie interpretazioni politiche.

La sinistra ha essa un uomo da contrapporre all'on. Mari, il cui nome sia del pari un programma chiaro e preciso?

Essa aveva l'on. Rattazzi, passato in modo solenne nelle sue file e riconosciuto qual suo capo.

Si era detto che egli sarebbe proprio stato il candidato dell'opposizione, che tutte le frazioni di questa si erano messe d'accordo di accumular su lui i loro voti, come il solo che esprimesse nel modo più deciso il contrasto alla politica del ministero.

Ma ciò che era stato detto ed annunziato non aveva fondamento di ragione. Noi tutti ci siamo ingannati credendo che l'on. Rattazzi fosse il condidato della sinistra; è la *Riforma* che ci toglie dall'errore, informandoci che l'opposizione ha un altro candidato.

Essa ci assicura inoltre esser lo stesso Rattazzi che ha manifestato l'avviso altro dover essere il candidato. Sia pure. Ma se l'on. Rattazzi crede che non gli convenga d'esser portato alla presidenza dall'opposizione, se l'opposizione partecipa alla medesima idea, quale ne può esser la ragione? Perchè la condidatura dell'on. Rattazzi era, nell'anno scorso, secondo la *Riforma*, l'affermazione del diritto nazionale, ed oggi non lo sarebbe più? Forse che il ministero Menabrea si è ritirato? Forse che il signor Rouher non è più ministro dell'imperatore?

Nell'abbandono della candidatura dell'on. Rattazzi si discerne la posizione ardua e difficile dell'opposizione. Questa non osa nè affermare nè niegare. Capisce che l'on. Rattazzi significa la condanna della politica italiana seguita rispetto a Roma, capisce che l'on. Rattazzi significa opposizione alla Francia, ma non osa battere risolutamente questa via. Ne'suoi giornali può sbizzarrirsi a gridar contro Napoleone III, ma, sbolliti i furori, non si arrischia di dar un voto, che la rivelerebbe qual partito che ha niente appreso e persevera ne' suoi errori e nelle sue prevenzioni.

Forse l'opposizione trovavasi divisa e non credeva che l'on. Rattazzi potesse raccoglierne tutti i voti. Diffatti è chiaro sì dal suo contegno che dal voto delle leggi più importanti, sopratutto di quella del macinato, ch'essa si scinde in sistematici ed in moderati; che una parte è decisamente avversa a questo come a qualsiasi altro ministero, ed un'altra parte non sarebbe aliena da un ravvicinamento, od almeno qualche concessione le fa nel fondo dell'urna. Anche per alcuni oppositori arcigni vi ha degli accomodamenti col ministero; lo si combatte, ma non lo si vuol vedere a terra. Costoro non sono guari logici nè conseguenti, ma non tutti sanno d'un tratto spogliarsi del vecchio uomo e pigliare una posizione risoluta, infrangendo i vincoli che li tengono uniti a' vecchi amici. È però di già un sintomo notevole questa scissura del partito e questa tendenza d'una frazione a respingere una candidatura che avrebbe un significato troppo spiccato d'opposizione non solo parlamentare, ma nella politica estera.

La *Riforma* niega tale scissura; per lei regna un perfetto accordo fra' suoi amici, ma siccome non tutta l'opposizione è composta di suoi amici, siccome pare che opposizione e sinistra non sia la stessa cosa e che nella sinistra non ci ha nè ci può essere un'armonia più completa in tutte le sue gradazioni di quella che vi ha nella destra, la quale ha pure i suoi screzi, noi possiamo ben accoglier la dichiarazione della *Riforma*, per quanto si riferisce alla frazione da lei rappresentata, ma non darle un valore più esteso, contro cui protesta il contegno dell'opposizione e lo stesso abbandono della candidatura dell'on. Rattazzi.

Quanto al risultato della lotta, noi non siamo turbati dal più leggiero dubbio; l'on. Mari sortirà vittorioso dall'urna, se non al primo, al secondo scrutinio, e vincerebbe forse al primo se non ci fossero deputati i quali credono tuttora che la Camera possa pigliarsi il capriccio di dividersi in quattro o cinque partiti, i quali poi si suddividono in quindici o venti frazioni, di cui ciascuna deve pure avere il suo candidato alla presidenza.

LA QUISTIONE TRANSILVANA

È naturale che in Austria tutte le quistioni prendano le stesse forme, anzi, sembrino foggiate allo stesso stampo.

I principali dissidenti, quando dominava l'idea unitaria, erano gli ungheresi, e questi la vinsero; non così però gli czeki ed i polacchi, che, appunto incoraggiati dalle vittorie degli altri, richiesero altrettanto per sè e non l'ottennero, sia perchè la loro nazionalità non aveva storicamente il grado e l'importanza dell'Ungheria, sia perchè accordando a tutti quello che all'Ungheria si era concesso, si veniva al sistema della federazione, col quale sarebbesi tornato da capo coll'avere l'Ungheria malcontenta.

Ebbene, la medesima cosa si ripete adesso a Pesth riguardo alle popolazioni soggette alla Corona di santo Stefano. Gli ungheresi avevano un dissidio coi croati e lo composero, perchè appunto questi croati costituiscono una parte essenziale del regno; ma, eccoti i rumeni della Transilvania insorgere più malcontenti di tutti, appunto come gli czeki nell'altra metà della monarchia, ed ecco il governo di Pesth resistere alle pretensioni dei rumeni, facendo divampare un litigio che così presto non sarà assopito.

Vi ha un altro punto di paragone fra un caso e l'altro, ed è che, tanto i rumeni quanto gli czeki, si fanno forti d'un sussidio o d'una simpatia che credono d'incontrare all'estero, e che perciò la grande politica minaccia, per mezzo degli spiragli di queste piccole quistioni che si potrebbero dire locali, di farsi strada e dare luogo a complicazioni più grandi che non appaiano le piccole comunità e le scarse popolazioni che le provocarono.

Gli czeki si appoggiano alla Russia; i rumeni invocano l'appoggio della Moldo-Valacchia, e siccome dietro al principe Carlo di Hohenzollern potrebbe trovarsi qualcuno di lui più potente, così ecco, come abbiamo detto, la striscia per cui quella piccola controversia potrebbe diventare una quistione europea.

Noi raccontiamo innanzi tutto gli avvenimenti.

Dal 1848 in poi la Transilvania è stata sfruttata largamente in tutti i sensi. I centralisti austriaci se ne fecero una fortezza per battere in breccia il magiarismo, e tutti ricordano i festosi saluti con cui vennero accolti nelle Camere di Vienna quei buoni villici delle sette montagne, che finalmente avevano accettato il mandato di rappresentare la Transilvania, od almeno la parte non magiara di essa, e si erano sacrificati al viaggio di Vienna. Poveretti! Non sapevano nè leggere, nè scrivere, nè star seduti a tavola; ma rappresentavano la Transilvania e si chiudeva un occhio sul resto.

Contemporaneamente a queste carezze austriache, i rumeni della Transilvania erano oggetto della propaganda moldo-valacca. Comunità d'origine, affinità di lingua, conformità d'interessi, tutto serviva a favorire le mire ambiziose che si nutrivano a Bukarest dove si predicava, specialmente da che un principe prussiano era montato al trono, il disfacimento dell'Austria e la fondazione d'un vasto impero dano-rumeno destinato alla conquista di Costantinopoli.

Saranno sogni un po' troppo spinti, se si vuole, ma intanto questi sogni tenevano sempre viva un'agitazione che piaceva punto a Pesth, dove il governo propose una legge, in forza della quale l'autonomia della Transilvania sarebbe cessata col 1° gennaio 1869.

Figurarsi come restarono i transilvani! Protestarono che sarebbero usciti dalla Camera se quella legge fosse approvata, appunto come fecero gli czechi: vi fu una seduta tempestosa, una protesta clamorosa, un tentativo di conciliazione andato a vuoto, e finalmente la dimissione dei deputati. Intanto sui confini che separano la Transilvania e la Rumenia incominciarono già quelle solite risse, di cui il Montenegro si può dire abbia dato il modello a tutti quei popoli. Le mandrie sono derubate; per correre dietro ad un capretto si armano le famiglie dei pastori e si combattono fazioni guerresche, che talvolta riescono sanguinose più che alcune decantate battaglie; i soldati regolari tengono dietro ai pastori, e come finirà?

È appunto nella risposta a tale quesito che si possono prevedere tutte le difficoltà che furono poste all'ordine del giorno dal panslavismo, dalla questione d'Oriente e trasformazione dell'Austria insieme.

Noi non ci sentiamo alcuna voglia di far da profeti. I principati della Moldo-Valacchia vennero alla luce del giorno quasi contemporaneamente a noi ed abbiamo tutto il desiderio e l'interesse di vederli prosperare; ma parlando loro spassionatamente e con quella stessa franchezza colla quale parliamo a' nostri connazionali quando rammentiamo loro che sono ancor piccini e che loro quindi si conviene la modestia, diremo che nemmeno essi ci sembrano di taglia da sopportare un'impresa di quella fatta. Gli alleati eventuali su cui fanno conto sono forti e quando entrassero in guerra è certo che darebbero delle botte tremende; ma abbiamo un gran dubbio che il suono di queste botte possa avere la virtù di guarire il bruciore di quelle ch'essi prenderebbero. Posti fra l'Ungheria e la Turchia, i moldo-valacchi ci sembrano in una posizione un po' troppo incomoda; a meno che non sembri loro bastante compenso il sacrificarsi per gli alleati.

Le difficoltà interne talvolta si fanno tacere rivolgendo l'attenzione delle popolazioni ad una grande quistione estera e noi temiamo che appunto nella Moldo-Valacchia si faccia della quistione di razza e della costituzione del grande impero slavo-rumeno un palliativo a' guai interni che non guariscono a questo modo e che un giorno o l'altro si presenteranno tanto più inacerbiti quanto più a lungo furono trascurati.

APPENDICE

L'AGENTE SEGRETO

COMMEDIA IN DUE ATTI

(dall'inglese)

ATTO II.

SCENA XIII.

La Duchessa e quindi Oscar.

La Duchessa — Non so ancora se il Conte sia riuscito a far arrestare il Barone. (*Si ode il rumore d'una carrozza*) Ah! il traditore parte e non rivedrò l'odioso suo volto. (*A Oscar che entra*) Rallegratevi meco, caro conte Oscar, ed anche con voi stesso, giacchè il vostro rivale, il mio nemico, è sulla via di Spilsberg.

Oscar — Il mio rivale! Vostra Altezza intende senza dubbio parlare di... (*Rientra il Barone*)

Il Barone — Vittoria! È partito! (*Si trattiene vedendo la Duchessa, che anch'essa fa una esclamazione di sorpresa*).

La Duchessa — Come! Barone, voi qui! Io credeva che... Dov'è il conte Steinhausen?

Il Barone (*freddamente*) Un momento fa, Altezza, lo vidi salire col capitano Piffpaffenhein, in una carrozza con lo stemma ducale...

La Duchessa — Che dite! dev'essere succeduto qualche equivoco. Il povero Conte è stato arrestato invece d'un altro.

Il Barone — Che strana avventura pel Conte! E potrei sapere da Vostra Altezza invece di chi sia stato arrestato?

La Duchessa — Invece di qualcuno che meritava d'essere appiccato.

Il Barone — Oh! in tal caso non vi fu equivoco!

La Duchessa (*adirata*) — Invece d'una miserabile spia, di un traditore... in vostra vece, barone Staubach, se volete ch'io ve lo dica...

Il Barone — Vostra Altezza mi fa rimaner di sasso.

La Duchessa — Vi conosco finalmente, Barone, e spero di aver più nulla da fare coll'agente segreto del Duca.

Oscar — Il mio avversario in maschera!

Il Barone — Vostra Altezza si degni di lasciarmi parlare (*Mostra l'ordine d'arresto*) Quest'ordine che m'invia in una prigione di Stato è firmato dal Conte e rende testimonianza de' suoi sentimenti a mio riguardo. Verso Vostra Altezza, il Conte è stato ancor più traditore.

La Duchessa — Traditore verso di me! Spiegatevi.

Il Barone — Mi duole di doverlo denunziare, ma è necessario che si faccia un po' di luce. Il conte Steinhausen è egli stesso l'agente segreto.

La Duchessa — Il conte? È impossibile!

Oscar — Mio zio? È assurdo!

Il Barone — Eppure è la verità. Ho scoperta la sua perfidia mediante un ingegnoso stratagemma. Neppur egli l'ha potuto negare!

Oscar — Ma l'agente segreto dice di amare madamigella Ernestina!

Il Barone — Questo è il colmo dell'infamia! Uno zio che ama la fidanzata del proprio nipote!

La Duchessa — Vergogna! Vergogna!

Oscar — Ecco adunque la ragione per cui non volle togliersi la maschera quando ci battemmo.

Il Barone — Ed ecco anche la ragione per cui voleva seppellire il suo segreto con me nella fortezza di Spilsberg! (*Entra il Duca senza maschera*)

SCENA XIV.

I precedenti, il Duca

Il Duca — Che atroce stratagemma! che audace attentato!

La Duchessa — Che avete, figlio mio?

Il Duca — Il nostro primo ministro venne arrestato qui in questo palazzo, in forza di un falso ordine attribuito al nostro agente segreto.

Il Barone (*fra sè*) — Come ha potuto saper ciò?

La Duchessa — Attribuito al...?

Il Duca — Al mio agente segreto.

La Duchessa — E chi ve ne ha informato?

Il Duca — Il mio agente segreto, naturalmente.

La Duchessa — Il vostro a... Ma in tal caso il conte Steinhausen non è..... Io mi confondo.

Il Barone (*fra sè*) — Sa tutto... Sono perduto.

La Duchessa (*fra sè*) — L'imbroglio si fa più serio (*forte*) E il Conte è stato condotto in prigione?

Il Duca — No, giacchè fui quasi immediatamente informato del suo arresto. (*fra sè*) Me ne ha avvertito la moglie di Roberto. (*forte*) Ho tosto spedito un corriere per ricondurre il Conte. Lo aspetto da un momento all'altro. (*Va a guardare dal terrazzo*)

La Duchessa (*al Barone*) — Mi avete ingannata, Barone.

Il Barone (*alla Duchessa*) — Protesto d'aver detto alla Duchessa tutto ciò ch'io credeva di sapere, ma sono anch'io in un labirinto. Questo agente segreto ci ha stregati.

La Duchessa — È troppo! Ad ogni costo voglio la spiegazione di questo enigma. (*Fa un segno al Barone ed al conte Oscar che si ritirano. Il Duca le si avvicina*) Caro figlio, sono costretta a farvi osservare che dopo l'arrivo del vostro agente segreto, questa Corte, dianzi sì tranquilla, è turbata da strani avvenimenti. Prima del suo arrivo eravate un figlio affettuoso e pieno di riguardi per vostra madre. (*S'asciuga una lagrima*) Ma dopo che ubbidite, forse senza saperlo, alla sua funesta influenza, non mi amate più...

Il Duca (*commosso*) Vi giuro, madre mia, che mi giudicate male; vi amo sempre teneramente.

La Duchessa — Io non sono che una debole donna e la mia salute venne alterata da sedici anni di cure incessanti (*piange*), giacchè è per voi, pel vostro avvenire che ho logorate le mie forze. Oggi è meglio per voi e per me ch'io mi ritiri, ch'io ceda il posto... al vostro agente segreto. Domani lascerò il palazzo per recarmi a cercar riposo nella mia villa...

Il Duca (*commosso*) No, madre mia, non lo permetterò. Non vi sarebbe mezzo di conciliar tutto, di metter tutti d'accordo con un buon trattato?

La Duchessa — Coll'agente segreto? Giammai!

Il Duca — Non chiedo ciò. Giacchè quel personaggio reca noia a tutti, abbandonerà la Corte.

La Duchessa — (*con gioia mal dissimulata*) Ah!

Il Duca — Ad una condizione però... che abbandonerete il progetto di darmi in moglie la principessa Amalia di Brunswick.

La Duchessa — Ma io credeva che foste contento di quest'alleanza.

Il Duca — Ho mutato avviso. Ah! ah! ah! Qualche volta gli uomini sono volubili come le donne.

La Duchessa — Siete ben deciso di non isposare la principessa?

Il Duca — Deciso irremovibilmente.

La Duchessa — Questa rottura non è priva di difficoltà; ma se assolutamente così volete, se ponete questa condizione al rinvio del vostro agente segreto,... non si parli più di quel matrimonio.

Il Duca — E il mio agente segreto abbandonerà il palazzo questa sera stessa. Vado a dar gli ordini per la sua partenza. (*Rientra ne'suoi appartamenti*)

La Duchessa — Vi sono riuscita! (*Esce. Rientra Ernestina che viene dall'altro salone*)

SCENA XV.

Ernestina, il Duca, ecc.

Ernestina — Finalmente mi sono liberata dalle importune istanze del conte Oscar! (*Entra il Duca*) Oh! Duca! (*Gli va incontro*).

Il Duca — Cara Ernestina! (*Le bacia la*

Continuaz. v. N. 307, 309 310 312 313 e 314

Leggesi nella *Nuova Stampa Libera* di Vienna:

Se si deve prestar fede a quanto sentesi nei circoli diplomatici, le spiegazioni date dal barone di Beust nella Commissione per la legge sull'armamento intorno alle relazioni dell'Austria coll'Italia non avrebbero, secondochè si assicura, pregiudicato punto la condizione favorevolissima delle medesime. A Firenze si è finalmente riconosciuto che fra l'Austria e l'Italia esiste una comunanza d'interessi, segnatamente riguardo alla grande quistione della guerra, che prevale su tutte. Forse questa persuasione fu soltanto promossa dal fatto che la diplomazia prussiana sembrava adoperarsi a Firenze per rinnovare l'alleanza del 1866 fra la Prussia e l'Italia. I gabinetti di Vienna e di Firenze concordano segnatamente nell'idea che tanto all'uno Stato quanto all'altro è imposta da importanti interessi la neutralità nel caso d'una rottura tra la Francia e la Prussia. Al gabinetto di Vienna non può riuscir difficile convincere di ciò gli uomini di Stato italiani. L'ottenimento di Roma mediante la partecipazione dell'Italia all'eventuale guerra è problematico, mentre Roma non le può sfuggire, qualora si lasci al tempo lo scioglimento di questa quistione.

D'altro lato, se l'Italia partecipasse alla guerra, ciò equivarrebbe ad un attacco contro l'Austria (Istria, Trentino ecc.), con cui la parte assalita sarebbe costretta da canto suo ad una azione, la quale, secondo le esperienze fatte sinora, potrebbe finalmente porre in quistione molto di quello che l'Italia ha fin qui ottenuto. Infine l'Italia ha avuto campo di conoscere la Prussia nel 1866 in un certo modo, ed ha fatto nel suo conto tali esperienze che bene spiegano l'antipatia degli uomini di Stato italiani a contrarre nuovamente patti analoghi con quello Stato. Quindi molte circostanze fanno creder vero che, a quanto si sente, l'alleanza fra la Prussia e l'Italia è considerata ora quasi con ripugnanza a Firenze, mentre il pensiero di contrarre una specie di patto di neutralità coll'Austria per certe contingenze di guerra comincia a prender radice sempre più. Probabilmente sarà da attribuirsi pure a queste buone relazioni fra Vienna e Firenze l'animosità, con cui gli organi ufficiosi prussiani si scagliano nuovamente da poco tempo contro l'Austria.

NOTIZIE DI SPAGNA

La *Gazzetta di Madrid* del 7 pubblica la seguente circolare:

Ministero della Guerra

Al signor ***

Eccellenza, dopo la forte scossa, il combattimento ed il trionfo della rivoluzione, il paese deve cercare un solido fondamento alla sua conquista; egli lo troverà senza dubbio; ed allorquando avrà cementato l'opera incominciata tanto coraggiosamente, egli si riposerà. Ma l'agitazione degli animi non ha ancora avuto il tempo di calmarsi, e non è da stupirsi delle espansioni, dell'inquietudine ed anche delle effusioni talvolta poco giudiziose del sentimento liberale represso durante tanti anni ed oggidì avido di emozioni per convincersi della realtà del presente.

Non v'è ragione di allarmarsi degli slanci d'entusiasmo d'un popolo che si occupa di misurare l'estensione dei diritti acquistati in una campagna di undici giorni, e ch'egli conserverà, stimerà e rispetterà con culto, avendo la coscienza che le vittorie producono perdite, allorchè i vincitori fanno un uso immoderato della loro conquista.

I principii liberali scritti sulla bandiera nazionale che il governo tiene alta, hanno nemici occulti e qualche amico discreto che, senza volerlo, può far causa comune coi primi; ma essi contano certamente sull'energico appoggio dell'opinione ragionevole del patriottismo e degli interessi creati dalla rivoluzione nel paese, e l'agonia delle speranze della reazione, come pure le eccentricità del radicalismo, non saranno ben presto altro che una memoria storica ed una nuova palma trionfale per la causa alla quale consacriamo gli sforzi della nostra intelligenza e del nostro patriotismo, noi tutti spagnuoli che l'abbiamo proclamata e che siamo uniti per difenderla.

Voi inculcherete queste idee, voi ispirerete questa convinzione e farete nascere questa fiducia in tutte le classi militari che sono sotto i vostri ordini. L'esercito deve scorgere senza gelosia; egli può anzi andare superbo della soddisfazione legittima del popolo, per la libertà e l'onore del quale egli ha combattuto, del popolo da cui sorte, del popolo che gode il suo affetto e col quale deve dividere il godimento di tutti i diritti rientrando nel suo seno. Ma fa d'uopo che voi gli facciate comprendere nello stesso tempo che, per la difesa della patria, la conservazione della legge e la sicurezza dell'ordine pubblico, l'esercito è sempre l'altra forza morale, ecco quella che gli deriva dall'unità del suo spirito e del suo carattere; che questa unità non ha altra forza che quella della sua disciplina, e che le manifestazioni e gli atti spontanei, di qualunque natura essi siano, sono la sua negazione più completa, e mettono il braccio forte della nazione in balìa dei suggerimenti dei partiti, delle riunioni, forse anche delle individualità che gli sono essenzialmente più ostili.

È dunque necessario che Vostra Eccellenza non permetta alle classi militari di prendere parte a nessuna delle associazioni o riunioni più o meno pubbliche, tendenti all'espressione d'un'idea o di uno scopo politico qualunque. È un assioma generalmente ammesso nella scienza politica, che colle libertà di cui essi godono i popoli devono essere in relazione precisa colla severità e la rigidità della disciplina fra le istituzioni militari incaricate del loro mantenimento.

Niuno potrebbe mettere in dubbio il diritto imprescrittibile degli spagnuoli a godere delle libertà che il paese ha conquistato per tutti. Ma sono di questo numero coloro che hanno il dovere di vegliare, benchè momentaneamente, con uno scrupolo religioso, sugli altri, non sono liberi nelle loro azioni senza mancare alla missione a cui si sono dedicati.

Le classi separate per le quali il servizio militare non è un obbligo forzato, perchè possono a piacere abbandonare le loro funzioni rientrando quando vogliono nel pieno e completo godimento della libertà dei diritti civili, non hanno il diritto di usarne altrimenti che in conformità al dovere concreto che li fa rispettare dall'opinione pubblica.

Vostra Eccellenza lo farà comprendere così senza fatica ed il governo non ha d'uopo di prevenirvi che, senza nessuna eccezione di categorie (atteso che nelle più elevate non si potrebbe supporre la necessità di prevenire quanto importi far rispettare i principii, basi del prestigio e della forza dell'istituzione), è chiaro che i doveri inerenti alla dignità che loro è attribuita li costringono a rispettare tutto ciò che dev'essere rispettato sia in teoria che in pratica.

In ogni caso l'Eccellenza Vostra sa benissimo che nella carriera onorevole nella quale serviamo lo Stato, allorchè non esiste alcun dubbio quanto al modo di adempiere ai nostri obblighi rispettivi, è l'energia che assicura il risultato, è essa che deve caratterizzare la nostra condotta.

Il ministro della guerra, come spagnuolo e come capo dell'amministrazione militare, la intende così, e non può declinare l'onore di rappresentare fra i suoi subordinati i principii proclamati dalla nazione e di difendere questi principii colla ragione e l'onore ed il prestigio dell'esercito.

In conseguenza, fedele al suo dovere rispetto alla patria e rispetto a sè stesso, egli è deciso a fare adempiere da ciascuno nella sua amministrazione l'importante missione che è affidata a tutti e ad ognuno.

Lo comunico all'Eccellenza Vostra per vostra cognizione ed a tutti gli effetti.

Dio vi conservi per lunghi anni!

Madrid, 6 novembre 1868.

JUAN PRIM.

GOVERNO PROVVISORIO

Presidenza del Consiglio dei ministri

Decreto

Considerando i distinti meriti e le qualità che possiede il luogotenente generale don Juan Prim y Prats, conte di Reus, marchese de los Castillejos, prendendo in considerazione la sua anzianità e gli eminenti servigi ch'egli ha reso costantemente alla patria ed al trionfo dei principii liberali, il governo provvisorio si è degnato confermarlo nella dignità di capitano generale dell'esercito alla quale era stato promosso il 30 settembre scorso, dal capitano generale e generale in capo dell'esercito liberatore d'Andalusia, nell'esercizio dei poteri del quali si trovava allora investito.

Madrid, 23 ottobre 1868.

FRANCISCO SERRANO.

Si legge nella stessa *Gazzetta*:

« Ieri l'altro a sera ha avuto luogo la grande riunione degli antichi membri della Tertulia progressista e del circolo dell'Unione onde celebrare la fusione dei due centri e la fraternità dei partiti.

« Il sig. Olozaga e Madoz, al loro entrare nella sala, furono vivamente applauditi.

« Il sig. Cormera in nome della Tertulia progressista, consegnò al sig. Olozaga la medaglia e l'effigie del grande oratore, coniata qualche tempo fa nella previsione del trionfo della rivoluzione anti-dinastica, a memoria eterna della gloria del suo iniziatore.

« Il sig. Olozaga ringraziò calorosamente i suoi antichi correligionarii; egli soggiunse che lo spettacolo di cui era stato testimone la sera prima, aveva messo il colmo alla sua felicità, poichè egli aveva veduto la grande famiglia liberale unita. Se qualche fratello avesse mancato all'appello della famiglia, le prove ch'egli aveva in mano gli davano la convinzione intima che non tarderanno a consolidare la risoluzione, « ed io ho altrettanta fede in questa consolidazione, disse l'oratore, quanta ne aveva alla caduta della dinastia borbonica. »

« Questo discorso fu molto applaudito.

« Il sig. Olozaga ha quindi data lettura del magnifico inno, parole del sig. Guttierez e musica del sig. Arrieta. Egli ha chiamato questo mirabile lavoro, l'inno nazionale della Spagna rigenerata.

« L'assemblea ha votato ringraziamenti ai signori Arrieta e Guttierez. Il sig. Arrieta ch'era presente, ringraziò. Il sig. Olozaga propose tosto l'apertura d'una sottoscrizione per costruire un edificio destinato esclusivamente alla Tertulia. La si chiamerà d'ora in poi *Tertulia reunida*. È stata nominata una commissione per occuparsi di questo affare. L'assemblea si è separata con dimostrazioni d'entusiasmo: alla fine della riunione, il duca della Torre ed i sig. Lorenzana ed Ayala erano entrati nella sala. »

Scrivono da Madrid 7 al *Constitutionnel*:

« In provincia il partito democratico fa prova di attività febbrile come nella capitale. A Cadice si è pubblicato un nuovo giornale intitolato: *La Republica federal*; ed i comitati democratici di quella città indirizzarono al governo provvisorio una confutazione della parte del manifesto alla nazione che tratta della questione monarchica; a Valenza, Xerez, Malaga, Granata, Barcellona, funzionano pure comitati repubblicani.

« Il governo tenta nuovamente di mettere avanti la candidatura al trono di Espartero, ma questa idea non trova molto appoggio. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

SINIGAGLIA, 11 *novembre*. — Richiamare in onore e perpetuare con monumenti la memoria dei grandi che furono, e che per la sapienza degli scritti e la fama delle loro virtù mantennero invidiato all'Italia il tesoro dei più nobili studii, è opera certamente commendevole e degna della nazione risorta.

È quindi con compiacenza che apprenderete l'onoranza resa il giorno 8 corrente dalla città di Sinigaglia al suo concittadino l'insigne poeta conte Giovanni Marchetti degli Angelini. Già a cura del Municipio erasi collocata una lapide commemorativa nel prospetto dell'antico palazzo Marchetti dove il conte Giovanni ebbe i natali; ma ciò non bastando a soddisfare la stima e l'affetto nudrito verso un tant'uomo, nei comizi del 15 febbraio 1866 si volle decretargli l'erezione di un busto in marmo nell'Aula massima della residenza municipale.

Il lavoro venne commesso all'egregio signor Massimiliano Putti professore di scultura nell'Accademia di Belle arti in Bologna, che lo eseguì sulle tracce di quello scolpito dal celebre Tenerani. Esso riescì veramente perfetto ed ammirato da quanti lo videro.

Il giorno di ieri adunque venne prescelto all'inaugurazione di questo modesto monumento che si volle saviamente associata a quella della distribuzione dei premi agli alunni di tutte le pubbliche scuole, perchè è singolarmente alla gioventù studiosa che si porgono questi esempi da imitare, ed è nella crescente generazione che sono riposte le maggiori speranze d'Italia.

La festa era abbellita dalla presenza del conte Paolo, figlio dell'illustre estinto, e da molto concorso di cittadini. L'egregio signor Gabriele Fronduti, professore di classica letteratura e direttore del Ginnasio comunale, tesseva le lodi del Marchetti con un forbito discorso, in cui non avresti saputo se più ammirare, o l'eleganza del dettato, o la nobiltà dei concetti, o la perizia nell'arte oratoria, per la quale riesciva veramente ad istruire, dilettare e commuovere.

È inutile il dire, che le sue parole vennero coperte da fragorosi ed unanimi applausi.

Alla sera il palazzo municipale veniva illuminato, e persone d'ogni ordine vi si recavano ad ammirare e il busto del Marchetti ed i bei saggi che vi avevano esposti gli alunni della Scuola di disegno.

Questa festa cittadina rimarrà memoranda per lungo ordine di anni; ed abbiamo fede sarà di sprone alla gioventù a percorrere animosa il sentiero degli studi e della vita sociale.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *France*:

« Il *Gaulois* registra un motto dell'imperatore di cui speriamo di veder confermare l'autenticità.

« Essendogli stato indirizzato un rapporto per denunziare gli attacchi diretti contro il governo nelle riunioni pubbliche autorizzate a Parigi, l'imperatore avrebbe risposto: « Impedite i disordini e lasciate fare la « libertà. »

« Queste poche parole confermano con una concisione ed una precisione ugualmente perfetta lo scopo al quale devono tendere, in comune sforzo, tutti coloro i quali vogliono il progresso e non vogliono la rivoluzione.

« Reprimere ciò che può essere una minaccia per la società o un pericolo per le basi su quali essa riposa; ma all'infuori di misure difensive che può dettare la legge di salute pubblica, lasciare libero corso a tutte le opinioni, a tutte le teorie — vedi a tutte le stravaganze; — nell'applicazione larga, intelligente e forte di questo doppio principio risiede tutto il segreto della vera libertà. »

Scrivono da Monaco che le ratifiche degli accordi recentemente conchiusi fra la Baviera, il Wurtemberg ed il Baden allo scopo di stabilire una Commissione incaricata di operare la liquidazione della proprietà delle antiche fortezze federali furono scambiate in quella città il 6 novembre.

L'*Osservatore Triestino* pubblica i seguenti dispacci:

« *Vienna, 10 novembre*. — Nella conferenza dei deputati intorno al progetto di legge sull'armamento, il ministro dell'interno sostenne l'obbligo generale del servigio militare, e calcolò le spese ad 80 milioni, osservando che questo è un accettabile bilancio di pace. Disse che il diritto di concedere reclute viene limitato alcun poco, ma non tolto. Dimostrò essere urgentissimo di esaurire il progetto prima che si riuniscano le delegazioni, stante lo spirare del mandato dei deputati ungheresi. Aggiunse che anche le potenze estere hanno un vivo interesse all'accettazione d'un comune sistema d'armamento dell'Austria. Il ministero non può sostenere, nè sosterrà la responsabilità delle contingenze che possono derivare dall'aggiornamento, perchè la guarentigia dell'esistenza della costituzione sta nella comunanza dell'esercito. — Sturm annunciò una proposta d'aggiornamento.

« *Vienna, 10 novembre*. — Oggi la Camera procedette alla discussione del progetto di legge sull'armamento. Il relatore della maggioranza, Gross, dichiarò ch'egli assunse l'incarico di relatore per sentimento del proprio dovere, ma che voterà, riguardo ad alcuni punti, colla minoranza. Rechbauer, relatore della minoranza, fece rilevare che lo stato di pace armata fa vergogna alla civiltà; disse che l'obbligo generale del servizio militare è un'arma a due tagli, e può riuscire uno strumento vantaggioso al bene dello Stato solo quando venga attuato democraticamente. L'oratore combattè la riserva per la surrogazione, la lunghezza del servizio, il limite dell'effettivo sul piede di guerra e la durata di dieci anni della legge. Disse che la minoranza vuol considerare il presente disegno di legge come una transizione al sistema della milizia, ed eliminarne quanto possa agevolare l'istituzione del militarismo. Sono inscritti quali oratori contro il progetto della maggioranza: Weichs, Figuly, Dinstel, Kaiser, Skene e Payr; e a favore del progetto medesimo: Türkheim e Spigel. Weichs dichiarò: Io confido pienamente nel presente ministero, però esso non è chiamato ad eseguire la legge sull'armamento, ma bensì il ministero dell'impero, al quale io esito a dare un voto di fiducia mediante l'accettazione della proposta della maggioranza. — La seduta continua.

« *Vienna, 10 novembre*. — L'odierna *Gazzetta ufficiale di Vienna* pubblica un autografo imperiale, che rimette la convocazione delle Delegazioni al giorno 16 corrente.

« *Pest, 9 novembre*. — Nella seduta della Camera dei deputati Berzenczey interpellò il ministero per sapere se sia conciliabile colle leggi di componimento del 1867 che il ministro comune degli esteri sia in pari tempo deputato al Consiglio dell'impero. Tutte le sezioni della Camera dei deputati approvarono il disegno di legge sulle nazionalità presentato da Deak. »

Il *Morgen Post* di Vienna pubblica il seguente dispaccio da Praga 8 novembre:

« Stamane ebbero luogo messe funebri nella chiesa d'Emaus per i giustiziati nell'anno 1620. Furono eseguiti 14 arresti, fra cui quello d'una signora, appartenenti alle classi colte. La Montagna Bianca non venne visitata, probabilmente perchè occupata dal militare. Varie chiese erano guardate dalla polizia, perchè si aveva intenzione di celebrare uffizi divini funebri. Forti pattuglie percorrevano la città e i sobborghi. Ieri ed oggi piove dirottamente.

« Lo stesso foglio reca il telegramma seguente: Gli individui arrestati oggi furono condannati dalla polizia a due settimane di arresto, ma per ora posti in libertà. La moglie e la figlie del professore della scuola reale Zapp furono poste a piede libero, sulla parola d'onore. »

Il *Monitorul* di Bukarest del 1° novembre contiene il seguente comunicato:

« Vari giornali pretendono di sapere che il sig. di Mellinet, console generale di Francia, avrebbe rimesso a S. A. il principe regnante di Rumania, da parte di S. E. il marchese di Moustier, una nota redatta nel senso dell'articolo del *Constitutionnel*, relativamente alla politica seguita dal governo rumeno.

« Questa asserzione essendo inesatta, si dà ai suddetti giornali una smentita formale. »

Nei giornali inglesi troviamo le seguenti notizie:

---

mano) Tutto procede ottimamente. Mia madre ha acconsentito a rompere il mio matrimonio con la principessa di Brunswick a condizione ch'io mandi via il mio agente segreto. Dobbiamo ancora cercar il modo di sbarazzarci di tutto il mio ministero.

Ernestina — Credo di averlo trovato. Il conte Steinhausen è ritornato dalla sua passeggiata a Spilsberg?

Il Duca — Dovrebb'essere qui... oh! eccolo appunto che giunge.

Ernestina — A meraviglia! Lo riceverò io, e se ho ben interpretati certi complimenti che m'indirizzava, diceva egli, per conto di sua nipote, posso procurarvi il piacere di conoscere quanto il primo ministro sia galante con le signore. Andate là, nel secondo salone, e tenetevi a distanza da poterci vedere. Quando lascerò cadere il mio fazzoletto, ritornerete a sorprenderci. Se poteste condurre con voi la Duchessa e il conte Oscar la scena sarebbe più comica.

Il Duca — Non v'intendo bene, Ernestina, ma ubbidirò ciecamente. (*Va nel secondo salone.*

SCENA XVI.

Ernestina, il Conte

Il Conte (*che ha deposto il travestimento spagnuolo*) — Il ballo dura ancora, ed io vi ricomparisco per chieder vendetta. L'otterrò... ma ancora non so a chi io vada debitore del mio arresto. Ho dei sospetti sul barone Staubach. Egli è l'agente segreto del Duca. Egli pertanto aveva grande interesse ad allontanarmi dalla Corte. Il suo credito presso il Duca mi spiega la sua audacia..... ma se ciò fosse, perchè il Duca si sarebbe affrettato a farmi liberare? Mistero! mistero impenetrabile! Questo fatto muoverà a sdegno tutta la diplomazione europea, i re, i ministri, i popoli. Un primo ministro arrestato da un..... incognito! Ma sono io solo in questo salone?

Ernestina (*avanzandosi*) — Ah! Conte, quanto sono inquieti i vostri amici! Io stessa sono commossa.

Il Conte — Che? Anche voi, madamigella!... L'interesse ch'io v'inspiro è per me un onore che equivale ad un principio di riparazione.

Ernestina — Non ho dimenticato quanto foste sempre gentile a mio riguardo.

Il Conte — Non ho mai celata la mia ammirazione per la vostra bellezza..... per la vostra grazia; e mentre io m'adoperava a rendere mio nipote il più felice dei mortali... non poteva a meno d'esser geloso di lui!

Ernestina — Avevate torto..... Siamo noi soli?

Il Conte — Credo di sì. (*fra sè*) Nuovo mistero!

Ernestina — Non porrete in dubbio i miei sentimenti quando vi avrò confessato ch'io voleva implorare la vostra generosità..... la vostra simpatia.....

Il Conte (*fra sè*) — La mia simpatia! che vuol dire? (*forte*) Certamente, madamigella, ammiro la bellezza in generale, e la vostra in particolare.

Ernestina — Sono condannata a sposare vostro nipote, ma non posso dargli il mio cuore.

Il Conte — Vi assicuro, madamigella, che si contenterà della vostra mano..... purchè il vostro cuore non appartenga ad altri.

Ernestina — Appunto..... è già impegnato.

Il Conte — Ciò è più grave.... e posso io sapere di chi mio nipote ed io dobbiamo essere gelosi!

Ernestina — Temerei d'essere accusata di ambizione.... e lo dirò a voi men che ad altri. Ohi Conte! non mi guardate così!

Il Conte (*fra sè*) — Come mi guarda anch'essa! (*forte*) Madamigella, il felice possessore del vostro cuore è uno dei signori di questa Corte?

Ernestina — Vi occupa un'alta posizione.

Il Conte — Da quanto tempo non lo avete veduto?

Ernestina (*abbassando gli occhi*) — Egli fissa in questo momento i suoi sguardi su di me.

Il Conte (*fra sè*) — Non posso pretendere che mi dia altre spiegazioni. Spetta ora a me di parlare. (*Forte*) Madamigella, ho adempito verso mio nipote tutti i doveri di zio; ma non posso più a lungo sacrificare me stesso alla sua felicità. Cado ai vostri piedi e vi giuro eterno amore (*Prende la mano di Ernestina: questa lascia cadere il fazzoletto. Entrano il Duca, la Duchessa, Oscar, il Barone e tutti i cortigiani*).

Il Conte (*in ginocchio*) — Dubito ancora della mia felicità... una vostra parola.... vi adoro... (*Vedendosi sorpreso, rimane confuso. Il Duca esce ridendo*)

La Duchessa — Era veramente lui il traditore.

Oscar — Si è smascherato.

Il Conte (*rialzandosi*) — Sono perduto.

La Duchessa — Uscite, perfido, traditore, e non mi ricomparite più dinanzi (*fra sè*). Ho presa la mia risoluzione. (*Siede al tavolino e scrive*)

Oscar — Caro zio, m'avete giuocato un brutto tiro, ma sinora non vinceste la partita. Non dimenticherò mai ciò che io vi devo.... finchè porterò le tracce di quel vostro colpo di spada.

Il Conte — Che colpo? Non ho mai sguainata la spada.

Il Barone — Continua a negare. Scommetto, Conte, che negate anche d'essere l'agente segreto?

Il Conte — Barone, lo scherzo è troppo prolungato. Siete voi stesso l'agente segreto.

Il Barone — Io? Ho delle prove, Conte....

Il Conte — Che siete l'ag....

Il Barone — Come? Ardite ancora....

Il Conte — Avreste l'audacia di negarlo?

Il Barone — Siete voi....

Il Conte — Siete voi....

Il Barone — Voi....

Il Conte — Voi....

La Duchessa — Fine alla contesa, signori; io stessa ho regolato tutto con questa lettera indirizzata al Duca. (*Entra Roberto*) Dov'è il Duca?

Roberto — Nel suo gabinetto, Altezza, dov'è in conferenza col suo agente segreto. (*Sorpresa generale*)

Il Conte — Ma quanti sono questi agenti segreti?

Il Duca (*entrando*) — Non ve n'è più alcuno, Conte; l'ultimo è testè partito dal palazzo.

Il Barone — Sia lodato il Cielo!

La Duchessa — Caro figlio, leggete questa mia lettera. (*Dà al Duca una lettera*)

Il Duca (*legge*): « Amatissimo figlio, dopo aver ben considerato ogni cosa, ho stabilito di ritirarmi dalla vita politica, e vi prometto di non occuparmi più, d'or innanzi, di affari di Stato, a condizione però che nessuno dei presenti ministri conserverà il portafogli. » (*Il Conte e il Barone vacillano e si appoggiano l'un l'altro*)

Il Duca (*dopo aver percorsa collo sguardo tutta la lettera*) — I vostri voti saranno esauditi, cara madre, giacchè questo è pure il consiglio che mi venne dato dall'agente segreto nella sua relazione. Ecco ciò ch'egli mi scrisse: « È tempo che quei degni servitori del paese siano dispensati dalla carica. » Egli inoltre, mi ha raccomandato di concedere a voi, Conte, una grassa pensione col gran cordone dell'Asino d'oro, (*il Conte s'inchina*), e di nominar voi, Barone, direttore generale delle fontane del Parco. (*Il Barone s'inchina*) Finalmente mi esortò a sposare mia cugina Ernestina, che amo da gran tempo.

La Duchessa — Ernestina! mia nipote!

Ernestina — Che sarà troppo felice, cara zia, di mutare il titolo di nipote con quello di figlia.

La Duchessa — Ed io ne sono lietissima. Non avrei mai immaginato che amaste Ernestina.

Il Duca (*prendendo la mano d'Ernestina*) — Eppure è cosa tanto naturale!

Oscar (*fra sè*) — Ho fatta una bella figura (*forte*) Io ignorava d'aver l'onore d'essere rivale di Vostra Altezza. Ma Vostra Altezza ha nulla da temere. Ritorno domani a Parigi, dove sarò ricevuto a braccia aperte (*fra sè*) dai miei creditori.

Il Barone (*fra sè*) — Direttore generale delle fontane! È una *sinecura*.

Il Conte — Chiedo scusa a Vostra Altezza. Madamigella Ernestina non amava mio nipote... Ma non vi è stato qualche equivoco?

Il Duca — Vi è stato un equivoco..... ma da parte vostra!

Il Conte — Ah!... (*fra sè*) Incomincio a credere d'aver meritato davvero il gran cordone dell'Asino d'oro.

FINE DELLA COMMEDIA.

« Fu ristabilita la tranquillità a Nuova Orleans. Il generale Rousseau pubblicò il 18 ottobre in quella città un proclama col quale invita la popolazione ad astenersi dalle dimostrazioni politiche. Corre voce che i bianchi si armino nella Luigiana e che le ostilità fra essi ed i negri vada aumentando.

« Nel Guatemala si teme la fame. »

CRONACA DI FIRENZE

Ieri a sera, scrive la *Nazione* del 12, S. M. il Re, accompagnato dal conte di Cambray Digny ministro delle finanze, partiva da Firenze per S. Rossore, ove si tratterrà fino a sabato prossimo.

Dalla Nazione del 12 si annunzia che l'ingegnere Carlo Falconieri, la cui sorte era rimasta separata da quella dei coaccusati, aveva chiesto di essere compreso tra i beneficati dal R. decreto di amnistia dei 22 aprile passato, per diminuire di sei mesi la durata del carcere a cui restò condannato. La Corte di appello di Firenze, seziona delle accuse, rigettò codesta istanza con decreto dei 4 agosto, argomentando che la *esclusione* dall'amnistia dei reati di furto, frode, truffa e infedeltà, potesse *estendersi* al falso in privati documenti. Ma nella udienza dei 10 stante, la Corte di cassazione, udito il cav. avv. G. Panattoni che sosteneva il ricorso, ed il senatore procuratore generale Conforti, che concluse per la cassazione, ha cassato il predetto decreto senza rinvio.

SOCIETÀ DEL QUARTETTO DI FIRENZE
fondata nell'anno 1861.

Il primo concerto dell' 8° anno sociale 1868-69 avrà luogo domenica, 15 novembre 1868, ad un' ora pomeridiana precisa nella sala della Società Filarmonica in via Ghibellina, 83. Vi prenderano parte il celebre violinista cav. C. Sivori, i distinti pianisti signora Matilde Platonoff (allieva di Antonio Rubinstein), ed il prof. Carlo Ducci, nonchè gli altri artisti addetti alla Società, signori prof. Sbolci, Bruni e Mattolini.

PROGRAMMA:

Mendelssohn — Op. 44. Quartetto in *mi min.* Esecutori: Sivori, Mattolini, Bruni e Sbolci.

Beethoven — Op. 47. Gran sonata dedicata a Kreutzer. Esecutori: Sivori e Ducci.

Schumann — Op. 46. Ante con variazioni per due pianoforti, eseguito dalla signora Platonoff e prof. Ducci.

Schubert — Op. postuma. Quartetto in *re min.* Esecutori: Sivori, Mattolini, Bruni e Sbolci.

Nella giornata dell'11 9.bre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 11,0 e la minima di + 4,0.

Defunti denunziati nel giorno 11 9.bre.

Ferruggia Domenico, d'anni 35 — Catelani Pietro, id. 70 — Tonietti Antonio, id. 84 — Piccini Agostino, id 40 — Marucelli Fortunata, id. 34 — Fulton Elisa, id. 17 — Passerini cav. Giorgio, id. 84 — Lippi Luisa, id. 51 — Bonino cav. Giovanni, id. 48 — Martelloni Annunziata, id. 73 — Innocenti Isabella, id. 50 — Landi Luigi, id. 25 — Del Corona Leone, id. 78.

Più, due bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 23, cioè 12 maschi, 10 femmine e 1 nato-morto.

Matrimoni del giorno 11 9.bre

Torelli Marco, scultore in marmo, e Pieroni Isolina, maestra comunale.

Castagnoli Pietro, regio pensionato, e Bellandi Irene, att. a casa.

Sgarbi Giovanni, usciere al ministero della guerra, e Lunardi Emilia, att. a casa.

Albanesi Gaetano Giovacchino, commerciante, e Mantero Anna, att. a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Esercito* del 12 annunzia che prende consistenza la notizia che al Ministero della guerra si abbia in animo di sostituire ai diversi comitati ora esistenti, un solo comitato composto di ufficiali generali di tutte le armi. Si dice inoltre che la presidenza di questo comitato sarebbe stata offerta al generale Nunziante, e ch'egli credette di non accettarla per non allontanarsi dal servizio attivo.

— Il 39 battaglione bersaglieri da Assisi si è trasferto a Perugia.

— Ecco, scrive l'*Indicatore* del 10, il risultato delle vendite dei beni del Regno d'Italia, che si operarono nella decade decorsa. Vennero alienati 166 lotti pel complessivo prezzo di L. 687,451 33, ed il riparto di quelle vendite va così ripartito fra i compartimenti demaniali:

Ancona, lotti 9 per L. 81,505 43; Aquila, 16 per L. 18,814 04; Bari, 77 per L. 243,800 76; Catanzaro, 2 per L. 29,885 83; Chieti, 1 per L. 193; Firenze, 2 per L. 33,529 78; Modena, 6 per L. 177,603 32; Napoli, 53 per L. 102 119 12.

— Alla *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 12 scrivono da Fusignano:

I Consigli comunali di Fusignano, Bagnacavallo e Cotignola hanno ad unanimità deliberata le coniazione di una medaglia d'oro da offrirsi ad *Antonio Vagnozzi* luogotenente dei R. carabinieri per mostrargli la loro gratitudine e riconoscenza pei molti e grandi servigi ottenuti pel tanto desiderato ristabilimento dell' ordine e della pubblica tranquillità.

Questa medaglia conterrà da un lato gli stemmi dei Comuni offerenti, e dall'altro un motto al magnanimo uffiziale. Vogliamo sperare che il Vagnozzi accetterà volontieri questo pubblico ed onorifico attestato.

— Il *Giornale di Padova* del 10 scrive che, le ultime pioggie hanno gonfiato talmente il Bacchiglione, che rese inservibili due molini al Ponte Molino.

— All'*Italia* di Napoli del 10 telegrafano in data del 9 da Avezzano:

Si è costituito innanzi al sindaco il brigante evaso Angelo Scafa. Oggi stesso si presentarono in Balsorano il brigante Lorenzo Giuliani e l' omicida e brigante Felice Corsetti. Furono arrestati gli altri due briganti Antonio Sciarra e Bernardino Meta. Sono tutti gli evasi dalle carceri.

— Ieri, scrive il *Corriere siciliano* di Palermo dell' 8, alle ore 3 pom., ancorava in questa rada la fregata corazzata a vapore *Caledonia*, di bandiera inglese, comandata dal sig. A. Gardiner, proveniente dall'Isola della Maddalena. Essa è accompagnata da altre due fregate, *Lord Warden* e *Aretusa*, una delle quali è pure corazzata. Questi legni fan parte della flotta inglese del Mediterraneo.

Pubblicazioni. — È venuto alla luce il *Manifesto* di un nuovo libro intitolato: *Il diamante nero, ovvero il combustibile italiano.* L'autore di esso, ch'è il signor Luigi Battista, prendendo le mosse dai lavori e dalle scoperte del Cassola, vuol dimostrare che quella del carbon fossile è quistione vitale per l' Italia, e che il combustibile esiste nel nostro paese senza che vi sia bisogno di dipendere per esso dall' estero. L'importanza di questo libro non può essere negata da alcuno, e conviene far voti affinchè esso ci conduca veramente a quei risultati che l'autore promette.

Furto ingente — Al *Corriere delle Marche* di Ancona del 10 scrivono da Roma:

Lunedì passato avvenne un furto molto rilevante. Alla principessa Wittestein venne derubata l'ingente somma di oltre sessantamila scudi romani, più di 300,000 lire! Finora la polizia ha cercato invano di ritrovarne gli autori. In genere si crede che possa essere una lega di ladri organizzata come la camorra di Napoli. L'ex-re Francesco col riempire di tanti suoi partigiani questa povera città ci avrebbe, fra le altre cose, fatto anche questo bel regalo.

Il frizzo d'un borsaiuolo — L'altro giorno, scrive l'*International* del 10, mentre una casa stava bruciando, e mentre i viandanti si passavano di mano in mano le secchie d' acqua che dovevano alimentare le pompe, un tiraborse fu sorpreso nel mentre che faceva giuochi di prestigio in mezzo alla folla.

— Che cosa state facendo? domandò all'*industriante* un agente di polizia mettendogli la mano al goletto.

— Non occupatevene, rispose il borsaiuolo senza scomporsi, io non amo le cose scompagne, e mentre gli altri fanno la *catena* io vado in cerca di un orologio che mi costi poco.

Decessi. — All' *Indépendance Belge* del 9 scrivono da Vienna che il celebre scienziato Hoernes, direttore del gabinetto imperiale di storia naturale a Vienna, e membro dell'Accademia delle scienze d'Austria e della Società di geologia, è morto all'improvviso.

— Al *Nord* del 9 scrivono da Pietroburgo in data del 4 che, il *Kievlain*, giornale di Kief, annunzia che, in quella città, morì ultimamente una donna che aveva la bella età di 137 anni.

Autografi a buon mercato. — Giorni sono, scrive il *Journal de Paris*, all'asta pubblica, fu venduta l' ultima pagina del contratto di matrimonio di Luigi XVI con Maria Antonietta. Su quel foglio vi erano le firme di Luigi XV, degli sposi, dei principi che furono poi Luigi XVIII e Carlo X, dei notari della corona, dei ministri, ecc. ecc., eppure fu venduto per cinque franchi solamente.

È proprio il caso di dire: *Sic transit gloria mundi!*

BIBLIOGRAFIA

IL PRINCIPIO DI NAZIONALITÀ, APPLICATO ALLE RELAZIONI CIVILI INTERNAZIONALI, *dell'avv.* PIETRO ESPERSON. — Pavia, 1868, tip. dei fratelli Fusi. — È noto come la scienza del diritto internazionale privato possa a buon diritto vantarsi come gloria italiana, presso di noi essendo stati iniziati quegli studi che le prepararono la via. A cominciare dai tentativi che si esplicarono nella teoria degli *Statuti personali e reali* ideata dal Bartolo e seguita poscia dal Baldo che vi unì gli Statuti *misti*, venendo fino al Rocco che su questa materia compilò un elaborato è celebre trattato, gli sforzi della scienza per giungere alla scoperta di un vero che si intuiva senza che ancora ne fosse rivelato il reale fondamento, gli studii su questo importante argomento possono dirsi esser stati quasi concentrati in Italia. Da noi partì l'impulso che produsse poi i pregiati lavori pubblicati dal Schoeffner, dal Voecter, dal Mittermaier e da altri insigni giureconsulti della Germania e di Francia.

Gli è perciò che noi segnaliamo con singolar compiacenza ogni lavoro d' alcun merito che appo di noi venga pubblicato su una scienza che nella penisola ebbe culla; e non celiamo la soddisfazione nostra nel vedere che una lacuna, lasciata dalla promulgazione del nuovo codice civile, sia stata tolta e così degnamente colmata da un nostro dotto concittadino. I nostri lettori hanno già compreso come si accenni qui alle nuove teorie inaugurate nella nuova legislazione civile a questo riguardo, ed alla conseguente necessità che vengano in conformità di esse risolte le questioni principali che tuttodì insorgono nella vita civile internazionale.

Ecco che cosa si propose di fare, che cosa fece con studiata cura, e con singolar erudizione l' avvocato Esperson, dottore aggregato dell'Università di Sassari, e professore di diritto nella Università di Pavia.

Coscienzioso scrittore di materie legali, l'autore non si appagò del facile successo attribuito alla pubblicazione che chiamerò di *circostanza;* uno studio severo del difficile argomento, l'aver seguito con paziente e gelosa attenzione ogni passo che la scienza nuova segnasse sulla via del progresso presso di noi, come in altri paesi, la diuturna pratica che la cattedra stessa da lui tenuta gli forniva, tutto doveva concorrere a spianargli la via ad un lavoro serio, importante.

Noi non possiamo far qui un minuto esame dell'opera dell'Esperson perchè lo spazio non ce lo consente, nè a noi s'addice di seder dottori in materia che è fuori della cerchia della nostra giurisdizione. Ma basterà, ne siamo persuasi, quanto abbiamo detto in proposito, per invogliare più d' uno studioso di siffatte materie ad esaminare il libro che annunziamo, e lo si leggerà, non v'ha dubbio, con interesse, non meno che con profitto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 21 agosto, con il quale la Società in accomandita per azioni nominative sotto la ragione sociale *Ignazio Genuardi e Compagni*, avente a scopo la costruzione e l' esercizio di una ferrovia a cavalli e sue diramazioni, dai magazzini di Porto Empedocle alle Banchine del Molo, con sede in Girgenti, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti introducendovi alcune modificazioni.

2. Un R. decreto del 14 ottobre, con il quale la Società cooperativa degli operai di Bologna, stata autorizzata con R. decreto del 16 luglio 1868, è autorizzata ad aumentare il suo capitale dalle L. 30,000 alle L. 40,000, a conseguentemente ad emettere una nuova serie di cinquecento azioni da L. 20 caduna.

3. Un R. decreto del 26 ottobre, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze a S. M. il Re, con il quale sono autorizzati sul bilancio 1868 ed anni precedenti del Ministero della guerra maggiori spese per la complessiva somma di L. 8,475,430 da ripartirsi fra i diversi capitoli designati nel quadro A annesso al decreto medesimo. In compenso delle maggiori spese anzidette, sono annullati crediti sullo stesso bilancio per l'ammontare di L. 1,267,590, come risulta nel quadro B pure annesso al decreto medesimo.

4. Una serie di disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

5. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

6. Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai.

Alcune settimane fa, scrive la *Correspondance Italienne* del 12, confutando un'accusa che l'*Osservatore Romano* lanciò con leggierezza contro l'amministrazione dei fondi destinati alla *Santa Casa di Loreto*, noi dicevamo che, quantunque non conoscessimo a fondo la questione di cui si trattava, pure dovevamo constatare che i tribunali italiani davano prova di tutta la imparzialità desiderabile, poichè lo stesso *Osservatore* ci apprendeva che l'amministrazione era stata condannata sette volte in una causa ch'ebbe con il Capitolo della chiesa.

Ora noi abbiamo davanti agli occhi un opuscolo nel quale è dimostrato che, invece di sciupare i fondi del Santuario, la nuova amministrazione ne aumentò considerevolmente le rendite, pagò alcuni debiti, ed introdusse dei miglioramenti nelle proprietà fondiarie; perciò, ora, e con piena cognizione di causa, noi possiamo dire all'*Osservatore Romano*, che le sue accuse contro l'amministrazione dei fondi di Loreto erano del tutto infondate.

Nella *Correspondance Italienne* del 12 corrente si legge:

Un battello a vapore francese, il *Progrès*, appartenente alla compagnia Valery di Marsiglia, si sommerse nel golfo dell'Asinara presso le coste della Sardegna.

L'equipaggio, i passaggieri furono salvi, e si salvarono pure le corrispondenze.

In data del 12 corrente la *Correspondance Italienne* reca:

Dal *Journal de Paris* fu inventata una storiella nella quale si parlava del raffreddamento nelle relazioni che esistono fra Firenze e Berlino, raffreddamento occasionato da certe proposte immaginarie che il signor Menabrea avrebbe fatte al signor di Bismark relativamente alla Spagna. Noi non credemmo fosse necessario di dare a quel racconto stranamente fantastico una smentita che avrebbe per certo attirata l' attenzione del pubblico sopra una notizia evidentemente falsa; ma oggi non possiamo resistere alla tentazione di porre sott' occhio a' nostri lettori i commenti che la *Gazette de France* fece alla storiella del suo confratello parigino.

Ecco il testo di quei commenti:

« Un'altra candidatura al trono di Spagna « preoccupa il *Journal de Paris*, vale a dire « quella del duca d'Aosta, di cui è evidente « ch'egli non è partigiano, come non lo siamo noi. Che quella storiella sia vera non « lo crediamo, ma non è inverosimile.

« Duplicità italiana, ambizione insaziabile « della casa di Savoia, doppio giuoco della « politica del re galantuomo: quella storiella « ha in sè tutti i caratteri della verosimi« glianza, e non è sua colpa se è apocrifa. »

Non è forse un curioso spettacolo quello di vedere un giornale che pretende di professare un culto religioso per i principii monarchici, trascendere al punto di servirsi di triviali ingiurie contro un'antica casa sovrana ed un re, unicamente per appagare il suo odio contro l'Italia?

L' adoperare tali mezzi indica sempre che la causa che si difende non è illustre, e la *Gazette de France* deve ben saperlo, poichè, nella sua lunga carriera, per troppo zelo, fece così spesso del male a' suoi amici.

NOTIZIE ULTIME

L' onorevole ministro dell' istruzione pubblica ha ricevuto dal cav. Nigra i seguenti dispacci telegrafici sulla malattia di Rossini:

Parigi, 11 (*ore 2 38 pom.*) — Notte agitatissima — Brividi violenti seguìti dalla comparsa d'una risipola alla gamba destra. Stato molto inquietante.

Parigi, 12 (*ore 2 18 pom.*) — La risipola si è estesa al rimanente del corpo. La debolezza dell' ammalato è estrema, e lo stato suo gravissimo.

Parigi, 12 (*ore 5, sera*). Torno dal far visita a Rossini; temo sia l'ultima.

Ci viene comunicato dall'ufficio di rappresentanza della Compagnia della ferrovia del Cenisio il seguente dispaccio telegrafico:

Torino, 12 (*ore 9 40 ant.*) — I giornali annunziano che il servizio della strada ferrata del Monte Cenisio è interrotto dalle nevi. Tale notizia è insussistente. Il servizio procede regolarmente e senza interruzione.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Vienna, 11. — *Reichsrath*. — Discussione della legge militare. Il barone di Beust respinse il rimprovero di aver parlato nella Commissione in maniera da gettare l'inquietudine negli animi. Egli fece osservare che nulla ha fatto finora che possa destare inquietudine. Deplorò che alcune voci scontente e stizzose attacchino il compromesso coll' Ungheria, che tutta l'Europa considera come atto a fortificare l' impero. Beust dichiarò quindi che deve fare questione di gabinetto della legge sull'esercito, come la fece per le costituzioni e per le leggi confessionali. Conchiuse dicendo che se il ministero e la Camera saranno completamente d' accordo, la nazione non crederà di pagare a troppo caro prezzo la legge militare.

Parigi, 11. — Lo stato di Rossini è molto inquietante.

Leggesi nel *Moniteur du soir*:

Il discorso del trono in Prussia ha prodotto una impressione favorevole. Esso fu considerato dappertutto come una nuova testimonianza delle idee pacifiche che dominano nelle reciproche relazioni delle grandi potenze. I sovrani e gli uomini di Stato d' Europa approfittano di tutte le occasioni per dimostrare tendenze, il cui sviluppo deve servire alla causa del progresso. Il re di Prussia ha protestato con ragione contro le apprensioni senza fondamento e contro l'uso di questi timori fatto dai nemici dell'ordine pubblico e della pace europea. Gettando un colpo d'occhio tranquillo sull'avvenire e sull'insieme della situazione generale, il Re espresse la speranza di vedere il movimento commerciale ed industriale prendere un rapido impulso. Questo è un voto al quale si associano tutti gli altri governi. Confrontato col linguaggio di tutti gli altri gabinetti europei, il discorso del Re si associa alle idee di concordia e di moderazione che tendono di più in più a prevalere.

Madrid, 11. — Le elezioni municipali furono fissate pel 1° dicembre.

Pest, 11. — Nella seduta di ieri della Camera dei deputati tutti i membri della sinistra hanno deposto il loro mandato.

Vienna, 11. — La *Presse* assicura che si sono intavolate delle trattative diplomatiche per modificare eventualmente gli articoli del trattato di Parigi che rendono illusoria la sovranità della Porta sopra i Principati.

Il *Tagblatt* dice di sapere che a Bukarest si tratterebbe seriamente di proclamare il 15 dicembre l'indipendenza della Romania.

Parigi, 12. — Il *Moniteur* analizza ed approva il recente discorso di Disraeli circa i rapporti tra la Francia e la Prussia e l'idea della mediazione di lord Stanley.

Pest, 11. — L'antecedente dispaccio deve dire che i deputati della sinistra deposero il mandato nella loro qualità di delegati.

Madrid, 11. — L'*Impartial* pubblica un decreto del ministro Ortiz in data del 9 novembre, il quale autorizza l'erezione di un tempio protestante.

La *Gazzetta* non fa menzione di questo decreto.

Londra, 11. — Fu pubblicato il decreto che convoca il Parlamento pel 10 dicembre.

Berlino, 11. — La *Corrispondenza provinciale* confuta l'asserzione che le strettezze finanziarie della Prussia derivino dalla sua politica estera. Dice che questa politica non si inspira che dal desiderio di vedere che gl'interessi politici ed economici della Germania prosperino a favore della pace e che le relazioni amichevoli colle potenze vicine si mantengano intatte.

Parigi, 12 — *Situazione della Banca.* — Aumento nelle anticipazioni 4[5 di milione. Diminuzione nel numerario milioni 18; nel portafoglio 3 1[5; nei biglietti 10 1[3; nel tesoro 6 4[5; nei conti particolari 7[10.

Parigi, 12. — Il *Gaulois* annunzia che Rothschild e Rossini sono ammalati gravemente.

Madrid, 12. — La *Gazzetta* pubblica le sottoscrizioni dell'imprestito.

L'*Impartial* dice che ieri, in un abboccamento avuto con alcuni banchieri, il ministro delle finanze diede sull'imprestito spiegazioni soddisfacenti, ed ha promesso che gl'interessi di esso non andranno soggetti all'imposta del 5 per cento.

Fu celebrato a Reus un matrimonio civile. Altri due sono annunziati.

Borsa di Parigi

Parigi, 12 novembre

	11	12
Rendita francese 3 °[o	71 90	71 77
» » report	— —	— —
» italiana 5 °[o	56 85	56 95
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	398 —	396 —
Obbligaz. » »	220 —	220 25
Ferrovie Romane	46 —	46 —
Obbligaz. »	119 50	119 75
Ferrovie Vittorio Emanuele	48 —	48 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	141 —	141 —
Cambio sull' Italia	5 3[4	5 3[4
Credito Mobiliare francese	307 —	310 —
Obblig. della Regia Tabacchi	422 —	422 —

Vienna, 12
Cambio su Londra . . . . . . — —

Londra, 12
Consolidati inglesi . . . . . 94 1[2

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 12 novembre.

5 °[o	C. l.	59 80 d.	59 75
Id.	FC. l.	59 90 d.	59 85
Imp. naz. pag. 5 °[o	FC. l.	77 75 d.	77 60
3 °[o	C. l.	36 — d.	35 90
Obbl. beni ecclesiast.	N. l.	— — d.	81 75
Id. 6 0[0 Regia Tabacchi 1868 Tit. provv., oro	C. l.	421 1[2 d.	421 —
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	N. l.	1340 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1868	N. l.	1735 — d.	— —
Az. Str. ferr. Livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	210 — d.	208 —
Obbl. 3 °[o delle sudd.	C. l.	165 1[2 d.	165 —
Az. Str. ferr. Merid.	FC. l.	258 — d.	256 1[2
Obbl. 3 °[o delle dette	FC. l.	151 — d.	149 —
Obbl. deman. 6 °[o in serie complete	N. l.	— — d.	437 —
Obbl. in s. non complete	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 °[o	C. l.	— — d.	— —
5 °[o it. in picc. pezzi	N. l.	60 1[4 d.	— —
3 °[o id.	N. l.	36 1[4 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	78 — d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze, oro, sott.	N. l.	174 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 °[o 59 90 fc.
Napoleoni d'oro l. 21 31 d. 21 30

Borsa di Genova del 11 novembre

		Ult. corso	Corso p.
5 °[o Rendita italiana	cont.	59 45	58 55
» » »	f. m.	59 50	59 50
» in piccole partite	cont.	59 50	58 60
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1730 —	1732 —
» »	f. m.	1734 —	1736 —
Cred. mob. ital. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Meridionali	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Demaniali	cont.	418 —	418 —

Borsa di Milano del 11 novembre

	Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 °[o	— —	59 50
» » 5 °[o f. c.	— —	59 52
Az. Banca Nazionale	1735 —	— —

VICHY
IN CASA PROPRIA

Non tutti possono recarsi a Vichy; salute, distanze, dispendio, affari sono spesso un ostacolo. Era dunque necessario di mettere al servizio delle persone che non possono recarsi a Vichy, il mezzo di poter trovare un trattamento quasi simile in tutti i paesi. A Vichy, la cura si compone delle acque bevute alla sorgente e di bagni. Le acque per bevere s'inviano in bottiglie, ma per i bagni bisognava sostituirle. Lo stabilimento Termale di Vichy attrae dalle acque minerali i sali ai quali l'acqua minerale deve le sue principali proprietà, e li fornisce al pubblico sotto la *garanzia ed il controllo del Governo francese* per comporne dei bagni, i quali, combinati con l'uso dell'acqua minerale in bevanda, costituisce sotto la direzione di un medico una vera cura di Vichy in casa propria.

Questi sali non alterano punto la stagnatura dei bagni.

Ogni rotolo per bagno — Prezzo fr. 1 25.

LE PERSONE
CHE BEVONO L'ACQUA MINERALE NATURALE DI VICHY

ignorano spesso, che non è indifferente dal bere di quella o di quell' altra sorgente, imperocchè talvolta, se una sorgente prescritta per una malattia è di grande vantaggio, può esser dannosa per un'altra. Ragione per cui fa d' uopo indicare il nome della sorgente. Del resto, ecco la loro applicazione generale in Medicina.

La sorgente denominata **Grande Grille** si applica alle malattie di fegato e dello stomaco. **Hauterive** e quella **Celestins** alle malattie dei reni e della vescica. — **Hopital** alle malattie dello stomaco.

Prezzo della cassa di 50 bottiglie a Marsiglia, 27 franchi.

Pastiglie digestive di Vichy.

Queste pastiglie, fabbricate a Vichy coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la sorveglianza ed il controllo dello State. È un dolce di un gusto piacevole, che facilita l'azione delle acque minerali, ristora gli stomachi pigri neutralizzandone gli acidi. Queste pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. La loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti delle concorrenze commerciali, è necessario di esigere dai depositari la garanzia ora data al pubblico dal **Controllo dello State.**

Prezzo, fr. 1, 2 e 5 la scatola.

In Marsiglia, 9, rue Paradis (Francia)

Depositi in Italia. In **Genova**, Tornaghi e Filippone, salita de' Capuccini, n° 29; **In Firenze**, alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, n° 17; e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; in **Torino**, A. Rocca, via Po, 47; in **Livorno**, Boirivant, Piazza d'Arme; in **Siena**, dal signor Giovanni Tinoli; In **Arezzo**, signor Ceccherelli; in **Cesena**, signor Tornaghi; **Venezia**, Pezzetto Pietro, ponte di Baretteri; **Milano**, sig. Zambelletti, via Corso Vittorio Emanuele; **Brescia**, Vincenzo Rodolfi; **Napoli**, signor Manifacat, vico 2 S. Giacomo, N. 8; signori Loffi e Rouff, strada di Chiaja, N. 146 e Farmacista Viappiani, Toledo, N. 205.

Per informazioni scrivere all' Amministrazione generale dello Stabilimento di Vichy, 22, Boulevard Montmartre à Paris.

Messa in vendita di alcuni
ARTICOLI NOVITÀ PER LA STAGIONE
A PREZZI ECCEZIONALI

Tartan Chiné per Abiti a . . .	L. 0 85 il metro	Flanelle brochée per Abiti a .	L. 1 80 il metro
Linsay	» 1 20 il metro	Panno velluto per Mantelli, alto 1 40	L. 4 75 a 6 id.

À LA VILLE DE LYON
Piazza Antinori, in faccia alla Chiesa di San Gaetano.

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA A VAPORE** — **ARTICOLI** PER RAGAZZI

DEPOSITI

Firenze, *via Cerretani*, 8 — Napoli, *via Toledo, n.* 341 — Milano, *Corsia del Duomo, n.* 43 — Torino, *via Doragrossa*, 3, Roma, *via del Corso, n.* 341 *con sede principale in* Genova, *via Carlo Felice, n.* 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

GRAN MAGAZZINO DI VESTIARIO
di LUIGI MAZZA

Anticamente in via del Corso, attualmente in via Panzani, N. 1

Presso al Caffè di Parigi

Assortimento di Paletots per l'inverno, la mezza stagione — Abiti di tutti generi — Pantaloni — Gilets — Vesti da camera fatte recentemente dai migliori operai sarti di questa capitale — Grandissimo assortimento di stoffe in novità delle prime fabbriche, sia straniere che nazionali — Pronta esecuzione per le persone alle quali si prenderà misura — **Prezzi modici in contanti.**

LE MEILLEUR POTAGE

est celui au

TAPIOCA-LOUIT
GARANTI PRÈMIER CHOIX DU BRÉSIL

épuré et préparé pour Potage et Entremets

SAGOU DE L'INDE PRÉPARÉ POUR POTAGE

FARINES DE LEGUMES CUITS pour purées

Exiger pour garantie de qualité la marque

LOUIT FRERES ET C.

Fournisseurs de Sa Majesté l'Empereur

BORDEAUX.

Depositi in Firenze: Alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 — Donney et Neveux — Gaetano Corsini — Vedova Casoni — Alessandro Bargigli ed Alessandro Bizzarri.

Libri vendibili

Tedeschi (Fanny) Poesie in 12° — Firenze, 1867, L. 3 00.

Memorie di una badessa scritte da lei medesima, 1 volume in 8° grande a due colonne di pag. 107 — Firenze, 1866 L. 2 50.

Manuale del Coltivatore dei bachi giapponesi in Italia di Francesco Di-Dardini, volume di pagine 168, Torino, 1868, L. 1 25.

Contro vaglia o francobolli all' **Emporio Librario**, di A. Dante Ferroni, via Panzani, n. 18, Firenze. Si spedisce franco. Per l'estero aumento di spese postali; chi desidera i libri assicurati per posta, aumenta di cent. 10. 1

Pastiglie
DI CODEINA
per la tosse

preparazione del farmacista A. Zanetti di Milano.

L'uso di queste pastiglie in Francia è grandissimo essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia e presso la ditta A. D. Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

20
CONFERENZE
POLITICHE LETTERARIE
PER
DIODATO LEARDI
DEPUTATO AL PARLAMENTO ITALIANO

Inviare all' Autore per la posta un Biglietto della Banca Nazionale di L. 2 od un vaglia postale equivalente.

NB. Saranno mandati in dono ai sottoscrittori alle 20 Conferenze due opuscoli dello stesso Autore, cioè:

1° Consigli al Popolo Italiano;

2° Almanacco politico letterario pel 1869.

Gratis

Alle persone che ne faranno domanda in lettera franca, sarà spedito gratis e affrancato in tutto il regno ed all'estero IL CATALOGO dei libri e delle specialità che si vendono e si spediscono dall'*Agenzia d'Annunzi e Commissioni della PERSEVERANZA*, in via Pasquirolo, n. 12, Milano.

SPECIALITÀ IN TELERIE
NEL MAGAZZINO
GEDRINI E BATELLI
in via Strozzi — Palazzo Corsi — Firenze

oltre il solito grande assortimento

DI TELERIE NAZIONALI ED ESTERE, MANTILLERIE, ASCIUGAMANI, ECC.

È arrivato una bella partita

DI MAGLIE DI LANA, COPERTE DA LETTO, TENDE RICAMATE

GENERI DA MOBILIA

e FLANELLE NAZIONALI VERE D SALUTE.

A CHI DIMANDERÀ
con lettera affrancata, con entro un francobello da centesimi 40, avrà le quattro ricette franche di spesa postale, del prof. Goulord per le malattie dominanti nell'inverno. Ognuno può preparare da sè il rimedio facilmente. Dirigersi al D. A. Valli, fuori la Porta S. Gallo, di faccia al Parterre, N. 39, ultimo piano, Firenze.

TOLUTINA RIGAUD

Questa **ammirabile acqua da Toeletta** che costituisce il vero talismano della bellezza, conserva la freschezza della pelle e la bianchezza della carnagione È una vera scoperta della scienza; la sua superiorità alle acque di Felsina, Colonia, Florida e Aceti Cosmetici più decantati è un fatto da nessuno contestato.

L. 3 la bottiglia con istruzione.

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A, Dante Ferroni Via Cavour 27, e F. Compaire, via Tornabuoni, n° 20, palazzo Corsi.

CONFETTI DI GELIS E CONTÉ

approvati dall'Accademia Imperiale di medicina di Parigi.

La loro superiorità sopra gli altri ferruginosi, e la loro costante efficacia contro i colori pallidi, le perdite bianche, per orlificare le costituzioni linfatiche, regolarizzare la menstruazione e combattere tutte le affezioni provvenienti dallo impoverimento del sangue è dimostrata da due relazioni fatte all'Accademia, e da numerose esperienze.

Depositi a Firenze: farmacia della Legazione Britannica di Roberts, via Tornabuoni, 17; Groves, Borgognissanti, 15; Pieri, via della Condotta; in Pisa dal farm. Carrai, e nelle principali farmacie.

Deposito gen. a Parigi, rue d'Aboukir 99; a Torino, presso D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

MEDICINE for FATHERS of FAMILES,
or every Man bis own Doctor. — The way to preserve one's self from, to avoid, cure and heal short dated diseases in the brief space of five days by means of the **Pagliano Syrup**, a purifier andref resher of the blood and humours, by Professor **Girolamo Pagliano**. In order that everyone may be able to avail themselves of this excellent purifier of the blood. — Solo Depôt at the *Professor Pegliano's Establishment of London 501,* Oxford street.

SIROP PAGLIANO
DÉPURATIF ET RAFRACHISSANT LE SANG.

Depôt général à Florence, rue del Fossó, 5.

À Naples, rue Monteoliveto. 44.

À Marseille, à l'Entrepôt ou M.r le Professeur avait annoncé dans les journaux qu'il tenait un Depôt chez DOMINIQUE PAGLIANO, rue Cherchell, n° 13, il est venu à la connaissance qu'on vend qu'une execrable falsification.

Reggio nell'Emilia 27 dicembre 1867.

Illmo. sig. Professore.

Già da alcuni anni ho (grazie al cielo) avuto la buona sorte di conoscere la efficacissima *medicina pei padri di famiglia* dalla savizza e diligenza della S. V. Illma: trovata, e ne ho più volto usato con grandissimo vantaggio mio e degli altri. E molto mi duole la misera stoltezza di pochi superbi increduli, che anzi che intraprendere un sì facile, pronto e sicuro rimedio, si lasciano cader vittima nel fior degli anni e, bene spesso, uccisi, pur troppo, da falsi sistemi: ma il tempo correggerà tanta ignoranza e non andrà molto a lungo, che l'eccellentissimo Sciroppo Pagliano sarà la sola medicina di cui tutti faranno uso. Le boccette che, del suo onnipotente sciroppo ho fin ora adoperate, le ho avute or da uno, or da un altro con gran fatica, pagandole molto. Ora me ne resta una sola. Io ne desidererei almeno diciotto, perciò prego con tutto il cuore la grandissima bontà e grazia della S. V. Ill.ma, a volermi significare, con suo riscontro, quant'è fra l'importo di viaggio e le boccette la spesa, che gliene spedirò tosto un vaglia.

Egli vorrà scusarmi, e se mi prendo la libertà d' incomodarlo, il faccio solo per la fiducia che ho sulla bontà di un uomo chiarissimo che consacra tutta intiera la vita per il bene dell'umanità.

Nella fiducia di essere esaudito, ho l'onore di segnarmi colla più distinta stima e considerazione

Della S. V. Ill.ma

Devot.mo Servitore
GANESI MARIANO
MAESTRO ELEMENTARE.

AVVISO
NEL CORSO DEL MESE DI NOVEMBRE
si rende vacante il posto di CAPO-MUSICA nel 4° reggimento fanteria. Chiunque voglia concorrere per occuparlo potrà far pervenire la propria domanda al signor colonnello di detto reggimento in Brescia.

PELLICCERIA
GROSSI
FIRENZE, VIA MERCATO NUOVO

Il suddetto Negoziante, avendo fatto forti acquisti di Pellicceria ai Mercati del Nord, ha posto in essere un variato e speciale assortimento di articoli di nuovità consistente in

MANTELLI per signore di **Astrakan**; SEAL-SKIN, guarniti di **Capra del Tibet** bianca e nera;
PELLEGRINE all'americana di **Astrakan e Thibet**;
BAVERI (Fichù Marguerite) con fiocco e cintura di **Astrakan e Thibet**;
IDEM di Raso bianco guarnito di **Cigno** per sortita dal Ballo, ecc.;
BOA' a Cravatta con testa naturalizzata e molla;
MANICHETTI-BORSE (Gibecière) con bottoniera a frangia di **Capra** e con testa naturalizzata.

E tutto ciò che può essere desiderato in genere di **Pelliccerie** trovasi nel suddetto negozio ed a prezzi convenientissimi.

Raccomandate dalle più rinomate
AUTORITÀ MEDICHE

SPIRITO AROM. DI CORONA
del D.r **Béringuier**
(Quintessenza d'Acqua di Colonia)

In Boccette 3 fr. e 2 fr.

Di superior qualità — un odorifico per eccellenza, ed anche un prezioso medicamento ravvivante gli spiriti vitali, ecc.

D.r BORCHARDT
SAPONE D'ERBE

Provatissimo come mezzo per abbellire la pelle, ed allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lentiggini, pustole, nèi, bitorzoletti, effelidi, ecc. ecc., anche utilissimo per ogni specie di BAGNO — in suggellati pacchetti di 1 franco.

D.r Béringuier
Tintura vegetabile
per tingere i capelli e la barba.

Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo ed innocuo per tingere i capelli, la barba e le sopracciglia in ogni colore. Si vende in un astuccio con due scopette e due vasetti al prezzo di fr. 12 50.

Prof. D.r LINDES
POMATA VEGETALE IN PEZZI

Aumenta il *lustro* e la *flessibilità* dei capelli e serve a fissarli sul vertice.
In pezzi originali di fr. 1 25.

Dott. KOCH
protomedico del R. Governo prussiano

DOLCI DI ERBE PETTORALI

Rimedio efficacissimo contro la tosse, raucedine asma ed altre affezioni catarrali. In scatole oblunghe di fr. 1 70 e di cent. 85.

D.r Béringuier
Olio di radici d'erbe

In bocc. di fr. 2 50 sufficienti per lungo tempo

Composto dei migliori ingredienti vegetali per *conservare, corroborare* ed abbellire i capelli e la barba, impedendo la formazione delle *forfore* e delle *risipole.*

D.r SUIN DE BOUTEMARD
PASTA ODONTALGICA

Pacchetti di fr. 1 70 e cent. 85.

Il più discreto e salutevole mezzo per *corroborare le gengive* e *purificare i denti,* influendo anche efficacemente sulla *bocca* e sull'*alito.*

SAPONE BALSAMICO DI OLIVE

Mezzo per lavare *la più delicata pelle* delle *donne* e dei *fanciulli,* e viene ottimamente raccomandato per l'*uso giornaliero.* — In pacchetti originali di cent. 85.

D.r Hartung
OLIO di CHINACHINA

Consiste in un decotto di Chinachina finissima mescolato con olii balsamici e serve a conservare ed abbellire i capelli.

Fr. 2 10.

D.r Hartung
POMATA DI ERBE

Questa pomata è preparata d'ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, ravviva e rinvigorisce la capellatura.

Fr. 2 10.

Tutte le sopraddette specialità provatissime per le loro eccellenti qualità, si vendono genuine a Firenze presso il dott. **G. Gualneri** *farmacia* **Guerri**, *via Palazzuolo, n. 1* **A. Dante Ferroni,** *via Cavour, 27. Farmacia* **Pieri**, *via della Condotta. Poi a Brescia,* **Antonio Mora.** *Cremona* **C. G. Mazzoletti**, *Genova,* **Carlo Bruzza**. *Livorno,* **A. Galligo**. *Padova* **Pianeri e Mauro.** *Verona* **G. Castrini**. *Venezia,* **G. B. Zampironi.** *Milano,* **Federico Rampazzini**. *Napoli,* **Di Lonardo e Romano** *Roma,* **Aug. Quagliotti.**

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI

Le famose pastiglie pettorali dell'Heremita di Spagna composte di vegetali semplici, che guariscono prodigiosamente dalla sera all'indomani la tosse catarrale o cronica, l'angina, grippe, la raucedine e voce velata o debilitata, dei cantanti specialmente. (Effetti garantiti) fr. 2,50 la scatola con in fondo un timbro a secco. Le istruzioni sono firmate di proprio pugno dall'autore per evitare falsificazioni.

La rinomata iniezione balsamico-profilatica, è l'unica che guarisce igienicamente le gonoree incipienti e croniche, goccette e fiori bianchi senza bisogno di altri rimedi interni franchi 6 l'astuccio con siringa privilegiata e L. 5 senza.

Nuovo Roob Jodurato vero rigeneratore del sangue. Questa diligente preparazione fatta a base di salsapariglia essenziale, e coi nuovi metodi chimico-farmaceutici, tiene l'assoluta proprietà di espellere radicalmente tutti gli umori, cioè: *muccosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici, ecc.,* e per conseguenza guarisce prodigiosamente *i bubboni, la rachitide, i tumori, le pustole e le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete, ed i ribelli mali degli occhi, delle orecchie, delle articolazioni, delle ossa, ecc.*

Qualunque persona, abbenchè affetta menomamente da una delle malattie suddette, prudenza esige che faccia uso di due bottiglie di questo sovrano rimedio. Lire 8 la bottiglia con istruzione. — Deposito generale Genova, farmacia Bruzza - Firenze farm. Pieri, via della Condotta; farm. Reale al Duomo; farm. Signorini, la Porta Rossa e Borgognissanti; Bologna, farm. Malaguti; Bonavia; Ferraresi; Zarri; Tarluzzi - Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza, Manzoni - Livorno, Crecchi ed Angelini - Bari, Lippolis - Roma, Sinimberghi e le due farmacie Desideri - Spezia, Fossati - Siena, Mencarelli - Napoli, Curti farmacia del Caprio.

All'ingrosso presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

POLVERE DENTIFRICIA IGIENICO ROSA

Preparata di Magnesia China. Questa polvere gode la proprietà d'impedire al tartaro di attaccarsi ai denti; previene così il loro rialzamento e la caduta rinforzando le gengive e purificando l'alito. Scatoletta cent. 80.

Presso A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27 Firenze.

INIEZIONE MORTON.
Guarisce radicalmente qualunque scolo, sia recente che cronico, ed è infallibile nella cura dei fiori bianchi. Boccetta da lire 4 e lire 2 50.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti e via de' Neri, Firenze.

Tip. dell'Opinione, diretta da C. Carbone.